



Maroni: introdurre il Daspo per le proteste di piazza

Per il ministro dell'Interno Roberto Maroni la proposta di estendere il Daspo alle manifestazioni di piazza «è interessante» e potrebbe essere inserita nel ddl sicurezza all'esame del Senato. » pagina 16

Dopo gli scontri a Roma. Il ministro propone di inserire le misure nel decreto sicurezza all'esame del Senato

Maroni: subito Daspo per i cortei

Alemanno in vista delle nuove proteste: la zona rossa sarà rafforzata

Marco Ludovico
ROMA.

OCCHI e orecchie puntate sulle manifestazioni possibili da domani, fino a mercoledì, contro la riforma Gelmini. Parlano il ministro dell'Interno Roberto Maroni, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, persino il presidente del Senato Renato Schifani. Roberto Maroni raccoglie la proposta del sottosegretario Alfredo Mantovano e dice sì al daspo (il divieto di manifestare alle manifestazioni sportive) per i violenti nei cortei.

Per Maroni si può fare «subito» anche perché il meccanismo «sta funzionando bene negli stadi» e la previsione è di inserirlo nell'ultimo disegno di legge sulla sicurezza. Ma certo non potrà entrare in vigore per la settimana prossima. L'idea del daspo per le manifestazioni piace alla maggioranza ma è respinta dall'opposizione, che parla di «schedatura». In pratica, comunque, mentre oggi i soggetti con daspo, se c'è il filtraggio dei tifosi ai tornelli, non entrano allo stadio perché si scoprirebbero subito, con le manifestazioni un controllo simile è molto difficile e può al massimo costituire un deterrente perché un «daspo» presente alla protesta e identificato dalle forze dell'ordine rischia di finire in carcere.

Maroni ha ribadito anche ieri che «la scarcerazione (degli arrestati nel corso degli scontri - ndr) è stata un errore anche perché c'è un rischio di reiterazione del reato». Poi, però, ha aggiunto: «Non voglio fare polemica, è un'opinione e non una critica nei confronti della decisione dei magistrati».

Contro l'iniziativa del guardasigilli Angelino Alfano, che ha deciso di mandare gli ispettori di Via Arenula alla procura di Roma per verificare le procedure di scarcerazione degli arrestati, si scaglia Md-magistratura democratica: «Siamo sorpresi - dicono il segretario Piergiorgio Morosi-

ni e il presidente Luigi Marini - dalle iniziative adottate dal ministro della Giustizia», e, aggiungono, «preoccupa il tenore di certe dichiarazioni di esponenti politici che paiono voler incidere sul sereno svolgimento dell'attività di quei giudici chiamati ad individuare responsabilità penali di natura personale». Il ministro dell'interno comunque ha annunciato misure più stringenti per il 22 dicembre: «Adesso vigilere-

LE INDAGINI NELLA CAPITALE

L'inchiesta della procura sui fatti del 14 dicembre punta a individuare l'esistenza di una «cabina di regia» dietro i disordini

LINEA DURA

Il 22 previsto il via libera di Palazzo Chigi al ddl università. Questore e prefetto: piazza vietata a chi non ha l'autorizzazione

mo soprattutto in vista della nuova manifestazione di mercoledì. Visto quanto è successo a Roma la macchina sarà ulteriormente

organizzata per evitare che si ripeta quanto è successo pochi giorni fa». Ieri Alemanno ha incontrato il prefetto Giuseppe Pecoraro e il questore Francesco Tagliente. Poi il sindaco ha dichiarato che «il centro storico è già zona rossa e sarà rafforzato con la massima mobilitazione delle forze dell'ordine». L'idea è di non lasciare zone scoperte di difficile gestione in caso di violenze, com'è accaduto a piazza del Popolo. L'intenzione è di definire un percorso stabilito del corteo o delle sfilate, in modo da ridurre fughe e deviazioni di ogni genere. La linea dura, più o meno annunciata, è intanto di tipo tec-

nico-giuridico: non consentire, o comunque denunciare, organizzatori e manifestanti che appartengono a gruppi che non hanno presentato il preavviso per l'autorizzazione della manifestazione. La denuncia, in caso di violazione, ha natura penale e non è questione di poco conto, ma resta da vedere se questo messaggio sarà un deterrente sufficiente.

In realtà ancora ieri non risultavano richieste di preavviso di manifestazioni e lo scenario è ancora nebuloso. Di certo, dopo le sorprese della volta scorsa, nessuno dei responsabili della sicurezza romana intende consentire libertà di violenza e di distruzione come quelle accadute. Anche perché tutti i fatti del 14 dicembre sono ancora in fase di lettura e di riscontro da parte della Digos, del Ros dei carabinieri e della procura di Roma. La procura indaga tra l'altro su una possibile «cabina di regia» dietro le ag-

gressioni di piazza alle forze dell'ordine. E la Digos apre un fronte investigativo sui roghi appiccati dai manifestanti in diverse zone di Roma: i responsabili risponderanno di incendio doloso. Al vaglio anche il video di un giovane ferito al volto, in prognosi riservata, per un casco lanciato in faccia da un altro ragazzo.

Non si placa il dibattito politico. «L'eccesso dell'uso della piazza come luogo di violenza, la conflittualità politica che svicola spesso in denigrazione e la violenza verbale non fanno che mettere a repentaglio - ha ammonito il presidente del Senato, Renato Schifani - il principio inviolabile della coesione sociale». Replica Rosy Bindi (Pd): «Noi esprimiamo ferma condanna delle violenze, ma solidarietà e vicinanza ai giovani che protestano».

